

INTERROGAZIONE SCRITTA E-0387/05

di Roger Helmer (PPE-DE), Jacek Saryusz-Wolski (PPE-DE), Monika Beňová (PSE), Jana Hybášková (PPE-DE), Peter Baco (NI) e Jacques Toubon (PPE-DE)
alla Commissione

Oggetto: Una nuova legge slovacca rischia di impedire agli istituti d'istruzione superiore della UE di prestare i loro servizi in territorio nazionale

Nel dicembre 2004, il Parlamento slovacco ha aggiunto un nuovo paragrafo "108a Sanzioni" alla legge n. 131/2002 Z.z. sull'istruzione superiore ("o vysokych skolach"), approvando un emendamento proposto dal governo nazionale. Tale emendamento, che entrerà in vigore con breve preavviso il 1° febbraio 2005, prevede un'ammenda di

5.000.000 di corone slovacche per gli istituti d'istruzione che operano senza una licenza nazionale direttamente come distaccamenti di università straniere oppure come persone giuridiche che, entro il territorio della Slovacchia, contribuiscono alla prestazione di servizi a tali università straniere, anche se queste ultime sono pienamente accreditate nei rispettivi paesi d'origine. La disposizione riguarda gli istituti d'istruzione superiore della UE che offrono ai cittadini slovacchi corsi di livello universitario, i quali consentono di superare gli esami necessari per conseguire i diplomi rilasciati dallo Stato membro in cui ha sede l'istituto. Tali organismi d'istruzione superiore, provenienti da paesi come la Francia, la Polonia, il Regno Unito e la Repubblica Ceca, hanno utilizzato questo veicolo e modello per divulgare i propri corsi all'estero e consentire ad un numero maggiore di studenti stranieri, compresi quelli slovacchi, di accedere ai loro servizi, alleviando questi ultimi dall'onere finanziario di un trasferimento obbligato all'estero per l'intera durata degli studi. A tal fine, questi istituti hanno stabilito dei rapporti contrattuali con aziende slovacche locali per creare dei centri di consultazione dove gli studenti potessero accedere a libri, strumenti informatici e tutor assunti sul posto. Questa nuova legge mira a favorire decisamente gli istituti d'istruzione superiore slovacchi rispetto ai concorrenti stranieri (principalmente della UE), tentando di eliminare una crescente minaccia per le università nazionali, che talvolta offrono un livello di qualità accademica inferiore e una scelta di corsi ridotta.

Può la Commissione verificare se tale disposizione violi le norme del Trattato CE, per esempio i suoi articoli 39, 43 e 49 che vietano le restrizioni alla libertà di circolazione delle persone, alla libertà di stabilimento e alla libertà di prestare servizi, anche nel caso in cui il prestatore sia stabilito in uno Stato membro diverso da quello del fruitore, e se essa violi la normativa comunitaria in materia di concorrenza, consentendo in sostanza al governo slovacco di non riconoscere i contratti transnazionali stipulati all'interno della UE? È opportuno ricordare che da tempo le Università francesi utilizzano con successo questo modello in altri Stati membri dell'Unione, in particolare Polonia e Belgio, senza obiezioni da parte dell'ordinamento polacco o belga. Nel caso in cui riscontrasse una violazione del diritto comunitario, quali misure adotterebbe la Commissione per impedire l'entrata in vigore della suddetta legge? Valuterebbe la Commissione un possibile rinvio del caso alla Corte di giustizia delle Comunità europee?